

RANGERS

fanzine autogestita riservata ai soci - Serie B - 26° Anno - n. 211 - 27 Febbraio 2010

Casella Postale n. 207 Empoli 50053 (Italia) - www.rangers.it - info@rangers.it

E' un campionato che sta mettendo a dura prova la nostra passione. La volta scorsa dicevamo che non era giusto incazzarsi, perché noi siamo l'Empoli, non una squadra che punta a chissà quali obiettivi. Verissimo!!! Ma, ogni volta che in cuor nostro ci auguriamo che le cose possano cambiare, arriva sempre la mazzata come sabato a Frosinone. E dire che, speranzosi e fiduciosi più del solito, avevamo anche iniziato a cantare ben prima del fischio d'inizio. Ma siamo stati inascoltati. La grinta ancora una volta è venuta meno. Inevitabile quindi la sconfitta ed il nostro sconforto. Un film già vissuto troppe volte quest'anno: gioco inesistente, cattiveria e voglia di lottare lasciata direttamente a Empoli, squadra che non viene a salutarci ma il solo Coralli ad avere la faccia di presentarsi sotto al nostro settore. Vogliamo comunque ribadire, come già detto nella precedente fanzine, che anche noi tifosi dovremo onorare la maglia; venerdì al fischio di inizio ad incitare la squadra c'erano sempre i soliti noti mentre la maggior parte della gente pascolava al "barrino" della maratona o addirittura dovevano ancora entrare! Se non dimostriamo noi per primi attaccamento alla maglia, come possiamo pretendere da loro lo stesso? Restiamo comunque coi piedi per terra, consapevoli a questo punto che il nostro campionato si gioca in casa ed i punti ce li dovremo conquistare tutti fra le mura amiche. Playoff??? Porsi un obiettivo di questo genere rimane piuttosto prematuro. Con questa consapevolezza, lo ribadiamo, andiamo avanti per la nostra strada perché la nostra mentalità ci impone di esserci sempre, nel bene e nel male, e così sarà fino alla fine!!!

Chiudiamo il capitolo calcistico per affrontarne un altro che ci riguarda più da vicino, ovvero il tema della repressione. Nell'ultima partita casalinga di venerdì sera è avvenuta l'ennesima buffonata all'italiana, che ha portato all'**ARRESTO** di un tifoso anconetano reo di aver acceso un fumogeno durante la partita. Il ragazzo, cui va tutta la nostra solidarietà al di là di ogni rivalità, è stato successivamente diffidato per i prossimi cinque anni, il tutto naturalmente prima ancora di essere processato. Un provvedimento francamente esagerato, visto che non è successo niente di pericoloso, anzi il fumogeno è stato acceso col semplice intento di dare colore al tifo degli anconetani. In questo paese, chi accende un fumogeno in uno stadio, è trattato quasi al pari di un delinquente della peggior levatura che invece, spesso e volentieri, è a piede libero a continuare a commettere lo stesso tipo di reato. Arresti e diffide, secondo queste leggi, avvengono per le cose più stupide, si fanno leggi speciali sugli ultras quando nel resto del paese avvengono i crimini più efferati e, ciliegina sulla torta, perfino il Parlamento è pieno di pregiudicati. Oggi è capitato a lui, domani potrebbe capitare ad ognuno di noi, colpevole, secondo lo stato, di avere ancora un modo di vivere la partita troppo passionale per essere al pari di un comune cittadino visto che, come ormai abbiamo capito dopo tutti questi anni, la legge **NON** è uguale per tutti!!!

8°	EMPOLI	pt 37
9°	MODENA	pt 36



12/2/10 ORE 20.45 EMPOLI-ANCONA.... CHE TRSTENZA!!

secondo lo stato, di avere ancora un modo di vivere la partita troppo passionale per essere al pari di un comune cittadino visto che, come ormai abbiamo capito dopo tutti questi anni, la legge **NON** è uguale per tutti!!!

MODENA

Gruppo principale: Curva Sud Modena

Altri Gruppi: Formigine Ovunque, Noi di San Biagio-Giorgio vive, ex-Brigate Gialloblù, Largo Hannover, Villanova, FuoriGioco

Politica: Storicamente di sinistra, ora perlopiù apolitici

Settore: Curva Sud "Montagnani"

Gruppi scomparsi: Brigate Gialloblù (1975-2006), I Fedelissimi (anni '70), Viking ('84), Stra Kaos, Vecchie Brigate, Eagles, Head Out, Fossa, Sezione, Onda d'Urto, Gruppo Astoria, Fossa Autonoma, Gruppo Brasato, Girls, Skates Crew, Flanagan ('92), Centro Storico ('87), Pig Sty, Sconvolts Sassuolo, Devianti, Ultras, Brigata Grafica, Hniti, Teste Disabitate, Sanfa, Alternativa Gialloblù, Gruppo Scimpi, Rangers, Gni Sotta!, I Mudnes, XXII Aprile, Skatenati S.Prospiero, Fedelissimi 1912, Rottami al Bar, Ecstasiati, Cicciolo Group, Sturmtruppen Berna, Kapovolti.

Amicizie: Venezia, Messina, Pistoiese, Siviglia

Rivalità: Bologna, Parma, Genoa, Brescia, Catania, Perugia, Torino, Cesena, Mantova, Como

Curiosità: -Per Modena-Mantova del dicembre scorso, vengono esposti striscioni di sfottò quali "Curva Terrorizzata", "Quel treno per Lecce" e "Bianchi dalla paura, rossi dalla vergogna", riferiti ad un incontro ravvicinato avuto tempo fa coi mantovani, che avrebbero avuto la peggio. -Bella la coreografia realizzata per il derby col Sassuolo, fatta di cartoncini giallo-blu e un bandierone al centro, raffigurante il simbolo di Modena, con in basso la scritta "Il nostro drappo si spiega con le travelle incrociate che già furono d'impresa!". -Le Brigate si sono sciolte nel febbraio 2006, lasciando le redini della curva, al gruppo "Curva Sud", per trasferirsi così, a ranghi ridotti, nel curvino di Tribuna che confina col settore ospiti. -Gli ultras gialloblù, nel vecchio "Braglia", erano sistemati in curva Nord, poi, col raggiungimento della Serie A, nel 2002-03, si trasferiscono nella nuova e più capiente curva Sud. Bello e particolare il copricurva, con la scritta "Vinci per noi", sfoggiato col Frosinone nell'ottobre scorso, gara in cui erano presenti alcuni esponenti dei Biris Norte del Siviglia, che hanno così contraccambiato la visita fatta loro dai modenesi in Sampdoria-Siviglia di Coppa Uefa, nel dicembre '08. -In Mo-Reggina, scorso ottobre, esposto lo striscione "Solidarietà agli amici messinesi", gemellati di vecchia data, rivolto alle popolazioni colpite dall'alluvione nel messinese. -Sempre esposti i drappi "Carciofo sempre presente", "Carica ragazzi", "Sempre al tuo fianco", "Modena la mia squadra...la mia città..." e "Ultras liberi".

Liberi Pensieri: "Hasta sempre Emiliano uniti nel ricordo!", in memoria del "nostro" Emiliano (Mo-Vicenza 04/05), "Ancona: 16-12-01 'Processo archiviato'?!?:senza parole" (Mo-Crotone 04/05), "La maglia che indossate è il nostro orgoglio...non prendeteci x il culo!" (Mo-Pescara 04/05), "Le vigliacche manganellate subito dimenticate...ma per una torcia ci identificate" (Mo-Verona 04/05), "La nostra politica...è solo gialloblù!" (Mo-Torino 04/05), "S.o.s...chiamate lo '030' schiavi dei bresciani" (Mo-Cesena 04/05), "Calo di pubblico? Modena primo colpevole! Stop al sabato!" (Mo-Crotone 05/06), "Fieri dei nostri assenti" (05/06), "In 11 questo derby andate a giocare, in 11 vanno a firmare, x loro sangue e sudore dovete sputare!!!", "Inchinatevi a Modena" (Mo-Bologna 05/06), "VinceRemo x te, ciao Baroz" (Mo-Rimini 05/06), "Squadra allo sbando...società in saldo...oggi non ci meritate" (Mo-Ternana 05/06), "Né destra né sinistra: ultras e basta" (Mo-Triestina/Brescia 05/06), "24-9-05 la verità per Paolo" (Mo-Bs 05/06), "C'è chi vive di aspettative, noi preferiamo di emozioni, 29/4...grazie!" (Mo-Catania 05/06), "In scandali reati e denari ormai il calcio non ha eguali...dagli spalti rimasti la sola cosa vera, noi vogliamo ritornare alla vecchia maniera" (Mo-Piacenza 05/06), "In tanti anni la storia ci ha giudicato...non prendiamo degli infami da chi si presenta solo all'agguato", "Romagna nazione dell'ultras piagnone!" (Mo-Cesena 06/07), "Derby ore 15:00, il vero calcio è a lavorare" (Mo-Bologna 06/07), "Arbitri in malafede, calcio pilotato, dentro il Palazzo nulla è cambiato!" (Mo-Triestina 06/07), "Ciao Luciano, la tua città non ti scorderà" (Mo-Spezia 07/08).

NON TESSERERETE I NOSTRI IDEALI, SIAMO ULTRAS NO CRIMINALI!

Per lo Stato Italiano siamo il primo dei nemici da battere, in un Paese, afflitto da mille problemi ben più gravi, dove la violenza imperversa ogni giorno a tutti i livelli e la Mafia, e qualsiasi altra forma di criminalità organizzata la fanno da padroni, per non tacere poi sul tasso di disoccupazione alle stelle, il razzismo, l'immigrazione, alla luce dei recenti fatti di Rosarno e di Via Padova a Milano; la violenza sulle donne, la dilagante corruzione, la grave crisi economica, che in taluni casi ha portato a manifestazioni di esasperati lavoratori neidisoccupati, fronteggiati spesso in assetto anti-sommossa dalle forze di polizia; il problema droga, con la cocaina sempre più a buon mercato, diffusissima anche in Parlamento. Si potrebbe andare ancora avanti, forse non basterebbe una pagina della nostra amata Fanzine, come se tutti questi problemi fossero meno gravi della violenza negli stadi, come se il marcio dell'Italia dipendesse da quei cattivi degli ultrà, come se i morti nelle carceri (circa 160 nel 2009), i morti sulle strade (una decina al giorno), i morti sul lavoro (circa 3 al giorno), fossero frutto della fantasia della gente. Il fatto è anche che chi si rende protagonista di questi misfatti, il più delle volte riesce a farla franca, o se la cava con qualche giorno di carcere, tanto poi, male che vada, c'è sempre l'Indulto che cancella ogni reato. Per Mister Inghilterra Fabio Capello, sono gli ultras i veri padroni del calcio italiano, il cancro da combattere, lo ha detto a Coverciano lo scorso ottobre, lo ha ribadito il 10 febbraio all'Università di Parma. Proprio lui, che ha "avallato", quando era allenatore della Juve, quell'associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva che era Calciopoli, facendo finta di non accorgersi di niente. Si badi bene che si parla di uno scandalo che ha visto coinvolto tutto il gotha del calcio italiano, arbitri, dirigenti federali e societari. Per la gente comune, quella della strada, gli ultras sono sinonimo di rabbia e violenza, ignoranza e delinquenza, discriminazione e razzismo. Sappiamo benissimo che non

è così, che questi sono stereotipi non corrispondenti a verità. Ultras, prima di tutto, vuol dire rispetto, lealtà, amicizia, aggregazione, fratellanza. Fattori che l'opinione pubblica dovrebbe ben sapere, se non fosse continuamente bombardata e manovrata ad arte dai mass-media, sempre pronti a sbattere il mostro in prima pagina, ma dimentichi spesso di come la parola Ultras faccia spesso rima con solidarietà. Come non ricordare infatti le tantissime iniziative che hanno visto protagonisti in questo campo gli ultras? Tantissime tifoserie si sono mobilitate in aiuto delle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma del 6 aprile scorso, collaborando ai soccorsi e distribuendo beni di prima necessità. Un altro terremoto, quello che ha sconvolto Haiti nei primi giorni dell'anno, sta vedendo protagonisti gli ultras, con iniziative umanitarie e striscioni di sensibilizzazione. Altre iniziative benefiche si sono avute per le zone messinesi



colpite dall'alluvione dello scorso settembre, mentre la curva Sud giallorossa, da ormai 4 anni organizza una raccolta di sangue a cui partecipano tifosi e calciatori. Gli ultras sono questo e molto altro, ormai rappresentano la parte più sana di un sistema calcio sempre più malato e corrotto, in crisi di soldi e di valori, prostituitosi ai soldoni delle televisioni. Non a caso sono rimasti l'ultimo baluardo allo strapotere delle Pay-tv, che decidono giorni e orari delle partite. Le curve sono un importante centro d'opinione, il popolo curvaiolo dà fastidio, perché pensante, battagliero, ha uno spirito libero, ribelle per natura, fuori dal coro, non si piega a nessun compromesso. Come dimostra la battaglia contro la "tessera del tifoso" e, più in generale, contro il "calcio moderno". E' ormai noto che la "tessera" viene rilasciata dalle società sportive previo nulla osta della Questura competente, che comunica l'eventuale presenza di motivi ostativi (Daspo in corso e condanne per reati da stadio negli ultimi 5 anni). Dal prossimo campionato sarà indispensabile per seguire in trasferta la propria squadra. L'unica società che si è espressamente schierata contro è il Catania, ma è chiaro che tutti i club medi e piccoli, siano scontenti, rendendosi conto di come questa tessera porti vantaggi solo ai grandi club: più tifosi di quest'ultimi restano a casa, maggiori saranno gli abbonamenti alle tv a pagamento (Sky, Mediaset Premium, La7) per seguire i match delle loro squadre. Dietro a questa maledetta tessera, come abbiamo sottolineato nella Fanzine precedente, ci sono forti interessi di puro business, cosa che non tutti forse ancora sanno. Presentata come un attestato di fedeltà del tifoso, sapendo benissimo poi che la fedeltà si misura in ben altro modo, soprattutto con gli enormi sacrifici, temporali, fisici ed economici che ogni ultras e tifoso affronta per star vicino alla propria squadra, anche nelle trasferte più remote, altro non è che uno strumento di fidelizzazione funzionante esattamente come una qualsiasi carta prepagata ricaricabile, in pratica come un normale Bancomat. Il Milan, con "Cuore Rossonero", è stata la prima società ad utilizzarla, dall'agosto 2008, seguita in questa stagione da Inter e Siena. Con la tessera si potranno fare acquisti, on-line o di persona, nei megastore, e accumulare punti, si avrà il diritto di prelazione per l'acquisto dei biglietti e convenzioni con altre società private come Ferrovie dello Stato, Autogrill, sponsor, ecc. Sulla tessera verranno accumulati i cosiddetti punti-fedeltà. L'ente emittente della tessera saranno le banche, quindi, in realtà, è sì uno strumento di fidelizzazione, ma non ad un club calcistico, bensì a una banca o istituto di credito. Su una cosa non c'è dubbio: in Italia le maggiori società calcistiche sono in mano alle banche. Dietro questa operazione, e alla tanto decantata sicurezza, si nascondono quindi ingenti interessi economici, uno sporco business, in grado solo di far arricchire ancora di più chi ricco è già, un gioco di potere che specula su noi "poveri" tifosi. C'è poi l'aspetto che riguarda più da vicino il mondo ultras, quello repressivo. Infatti, anche se da parte governativa viene negata la sua applicazione, vi è l'articolo 9 che incombe minaccioso sulle teste di chi in passato è stato soggetto a diffida. Tale articolo 9, della Legge Amato n° 41 del 2007, partorito dopo i tragici fatti di Catania, recita così: "E' fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili dell'emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 06/06/05, pubblicato nella G.U. del 30/06/05, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive". In sostanza, qualora il suddetto articolo venisse applicato, si sarebbe di fronte a una "diffida a vita", che precluderebbe l'accesso agli stadi a chi precedentemente colpito da Daspo, malgrado le rassicurazioni del Ministro degli Interni Maroni, colui che ha lanciato l'idea della tessera. Ricapitolando, la "tessera del tifoso" è uno strumento di controllo, a evidente scopo repressivo, di lucro e business, una furba operazione di marketing che andrà ad arricchire banche e società, un'ulteriore schedatura, volta a limitare le più elementari libertà personali, che, se come sembra, entrerà in vigore, si pensa dalla stagione 2010-11, modificherà drasticamente il modo di vivere lo stadio così come lo abbiamo vissuto fino ad ora, sconvolgerà le nostre abitudini e, di fatto, decreterà la morte definitiva del calcio. Infatti, essendo obbligatoria per avere accesso negli stadi, destabilizzerà il tifoso occasionale e assisteremo ad un ulteriore emorragia di spettatori, con tanti saluti alla sbandierata (presunta) volontà di riportare le famiglie allo stadio. Ci si chiede come ciò sia possibile se si disputano partite al venerdì, al sabato, al lunedì, infrasettimanali, a qualsiasi orario, per accontentare le lobby televisive, e con tutti i divieti e restrizioni che ci sono oggi negli stadi. Basti pensare a biglietti nominativi con posti strettamente personali, tornelli, limitazioni nella vendita dei biglietti, la loro difficile reperibilità, settori ospiti chiusi, metal detector, telecamere a circuito. A tre anni dalla morte dell'ispettore Raciti a Catania, che rappresenta un po' l'11 settembre del calcio italiano, gli stadi sono rimasti gli stessi, scomodi ed obsoleti, dove la visione della partita è tutt'altro che buona. Lo svuotamento degli stadi è ormai un processo inarrestabile, anche se ci vogliono far

credere il contrario; anche piazze storiche importanti, come Roma, Milano, Firenze, stanno cedendo. Gli impianti sono stati recintati come zone speciali e sono accessibili passando dai tornelli. Una zona verde, stile Baghdad, che ha il paradosso di non contenere nulla, salvo uno spettacolo che si rivolge non tanto ai pochi presenti, ma soprattutto agli spettatori collegati tramite televisione o Internet. Alla massiccia offerta via cavo e alle politiche repressive, si è aggiunta quindi, con la tessera, la volontà di “fidelizzare” lo spettatore, che prenderà posto in impianti sempre più nuovi, avveniristici, con tanto di alberghi, centri commerciali, megastore, vere e proprie cittadelle del calcio, con lo scopo, neanche tanto nascosto, di chi ci governa, di passare dallo “spettatore-tifoso” allo “spettatore-cliente”, come avviene da diverse stagioni in Inghilterra. Questo nonostante che il tanto decantato modello inglese, la “family-friendly image”, in questa stagione abbia mostrato evidenti crepe. Le leggi speciali e anticostituzionali, volute da Amato prima, e da Maroni poi, hanno ridotto al minimo la socializzazione e la cultura da stadio. Qui, invece di identificare i colpevoli, si colpisce nel mucchio, aggiungendo divieti su divieti, a restringere, ancor di più, gli spazi di libertà per tutti. Alla luce del riaffiorare della violenza nelle ultime settimane, in particolare in Juve-Genoa del 14 febbraio scorso, dove si è verificato un lancio di oggetti petardi e bombe carta tra le due tifoserie, con il ferimento di un agente, e in Udinese-Napoli e Fiorentina-Roma della settimana precedente, il Casms (Comitato di Analisi per la Sicurezza nelle Manifestazioni Sportive), nella riunione straordinaria di lunedì 15, presieduta dal capo di Polizia, Antonio Manganelli, ha analizzato la situazione attuale, annunciando un ulteriore giro di vite per quanto riguarda l'ingresso negli stadi di petardi e striscioni, che peraltro non possono entrare negli stadi da anni, con la conseguente intensificazione dei controlli agli ingressi. L'onms (Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive) chiederà, tramite le società sportive, agli appassionati di calcio, di recarsi in anticipo allo stadio, in quanto la rigidità dei servizi non consentirà deroghe rispetto all'inizio delle partite. Ci chiediamo se le partite d'inverno, di sera, infrasettimanali o alle 12,30, come avverrà domenicamente dalla prossima stagione, aiuteranno ad arrivare con buon anticipo allo stadio. Il Casms valuterà inoltre l'ipotesi di sospendere l'effettuazione degli incontri serali, dove si sono accorti che avvengono gli episodi di violenza più gravi. Qui saremmo anche d'accordo, ma andatelo a dire a Sky o a Mediaset se lo sono altrettanto... Sicuramente no! E siccome è coi proventi televisivi, e non certo con gli incassi al botteghino, che le società sopravvivono, sarà ben difficile che venga impedita la disputa di partite in notturna. Lo possono fare, sì, magari una volta o due, così tanto per dare una dimostrazione, ma poi tornerà tutto come prima, ci potete scommettere. Dalla riunione del Casms di lunedì 15 è poi emerso che le denunce (806) sono aumentate di circa il 45%, e gli arresti (111) di quasi il 2%, nella corrente stagione calcistica. Significativo poi il numero dei Daspo comminati: 909, rispetto ai 4000 tuttora in atto. Sono davvero tanti, ma si sa che è molto semplice infliggerli: sono emessi direttamente dal questore e riducono la libertà di una persona senza bisogno di processarla. Gli incidenti, inoltre, sono diminuiti del 4% rispetto all'anno precedente. Bella forza, con trasferte sempre più vietate e stadi sempre più vuoti, diremmo che è matematico. Già, perché quello di vietare le trasferte sembra lo “sport” che ultimamente va più per la maggiore. Ai genoani sono state vietate le prossime trasferte; ai napoletani, dopo gli incidenti di Udine, è stata vietata la trasferta di Siena, e c'è addirittura chi avrebbe voluto vietargliene tutte, come successe l'anno scorso, con la scusa del treno devastato, che poi si scoprì non essere mai stato devastato. Una verità che non fece scandalo, perché ignorata dai media, così come dal ministro Maroni, responsabile del provvedimento che impedì le trasferte ai napoletani. Gli stessi media che domenica 14 dettero ampio spazio agli incidenti di Juve-Genoa; anzi, in una popolare trasmissione sportiva venne ospitato l'intervento telefonico del capo della Polizia Manganelli, mentre non vennero mandate colpevolmente in onda, in quella e in altre trasmissioni, le immagini della megarissa tra giocatori in Catania-Atalanta. Quanto alle trasferte vietate, come si diceva, sono ormai una normalità, e arrivano fino alle serie minori.



Rappresentano un modo spiccio e autoritario di imporre un certo tipo di ordine. Lo scenario in cui si muove il calcio italiano, e l'ondata repressiva che si sta abbattendo sul mondo ultras, coi suoi annessi e connessi, suscitano da più parti molte perplessità, al punto che anche alcuni parlamentari se ne sono occupati. Gli ultras, vistosi alle corde, hanno tenacemente contrattaccato, tirando fuori gli artigli e cercando di superare evidenti ostacoli storici di politica e rivalità, con varie iniziative che, partendo da semplici striscioni e scioperi del tifo, si sono fatte via via più convinte, fino ad arrivare, attraverso una serie di raduni, alla manifestazione che si è tenuta sabato 14 Novembre scorso a Roma, organizzata in primis dalle tifoserie di Roma, Lazio, Latina, più altre realtà minori laziali. La protesta ha avuto una discreta adesione, quantificabile in circa 8mila partecipanti, che

hanno sfilato per le vie della Capitale all'insegna dello slogan “Se i ragazzi sono uniti non saranno mai sconfitti!”, mutuato da una famosa hit degli “Shame 69”, frase riportata sullo striscione che apriva il corteo. La manifestazione ha trovato un certo spazio anche sui media. Al centro della protesta, oltre alla “tessera del tifoso”, la legittima rivendicazione degli strumenti di tifo, quali tamburi, striscioni, bandieroni, fumogeni, megafoni, coreografie, la cui proibizione non porta davvero niente alla “lotta alla violenza”, ma sembra piuttosto una punizione solo per puro e sterile esercizio di potere. Ci chiediamo che fastidio possa dare la presenza di uno striscione, non violento e non

razzista, che problemi di sicurezza dia. Occorre dire che molti gruppi, come il nostro, hanno partecipato solo a titolo personale, o non hanno partecipato, alla manifestazione. Noi abbiamo scelto di non essere rappresentati a livello di gruppo. Questo per prendere le distanze con la mentalità di certe curve, che gettano fango su tifoserie come la nostra, accusandole di essere amici degli sbirri, solo perché queste dichiarano gli striscioni alle società (in fondo basta mandare un fax), per poi comportarsi in modo riprovevole e vigliacco, facendo uso di lame negli scontri, come il business che sta dietro a tali curve, visto che mettono il proprio guadagno davanti a tutto e che sono ancora troppo politicizzate per poter avere un minimo di credibilità. Noi non ci riconosciamo nella conduzione affaristica di certe curve! Prendiamo l'esempio più eclatante, il caso Irriducibili-Lotito: lo scontro tra il patron laziale e il gruppo ultrà va avanti da 4 anni; tra i motivi della frizione la sorte dell'"Original Fans", azienda legata agli ultrà, entrata in crisi dopo che Lotito ha tagliato alcuni privilegi alla tifoseria, garantiti dalla precedente gestione di Cragnotti, vedi finanziamenti alle coreografie e biglietti omaggio, ammessi dalla figlia dell'ex-patron della Lazio durante il processo sul fallito tentativo di scalata alla Lazio Calcio, che ha coinvolto anche Giorgio Chinaglia e 4 leader degli Irriducibili. C'è poi il caso-Galliani. Il vicepresidente del Milan dal maggio '07 gira sotto scorta perché minacciato dai capi-ultrà della Sud, che pretendono dalla società biglietti omaggio e la gestione di alcuni parcheggi e chioschetti bar, agevolazioni che la società non vuol più dare. Il problema della violenza esiste, certo, inutile nascondersi dietro un dito, è insita nel modus vivendi ultras, non pigliamoci in giro, ma se scontro deve essere, bisogna sia leale, stile anni '70. La violenza gratuita è totalmente da condannare. Certo, che gli episodi di violenza stiano diminuendo è un segno buono e incoraggiante. In Italia, però, invece di affrontare il problema convocando le parti in causa, si è scelto di aggirarlo, reprimendolo alla radice. Il Casms, nel vietare le trasferte chiudendo i settori ospiti, mette in moto uno spiacevole paradosso: i tifosi della squadra a cui è stata vietata la trasferta, spesso immigrati al Nord, per assistere alla partita devono acquistare il biglietto in altri settori, visto che quello ospiti è chiuso, mescolandosi pericolosamente coi tifosi locali, dando così adito spesso a facili scintille, come successo ad esempio in Siena-Napoli domenica scorsa. L'incompetenza di chi dovrebbe tutelare la violenza è palesata dai dirigenti di Autogrill e Ferrovie che sono nel consiglio dell'Onms. In Italia i "morti da stadio" (bruttissima definizione che rende però l'idea dell'ampiezza del problema) sono 23, dal 48enne salernitano Vincenzo Plaitano nel '63, primo di una lunga, triste serie, al tifoso vicentino Eugenio Bortolon, 19enne caduto da un'altezza di 15 mt. in Parma-Vicenza del maggio scorso. In mezzo le tragedie del laziale Vincenzo Paparelli, colpito da un razzo nel derby romano del '79, e dell'ispettore Filippo Raciti a Catania, il 2 febbraio 2007. Fatti che hanno portato gli ultrà a essere considerati un problema di solo ordine pubblico, dimenticando l'importanza del fenomeno di aggregazione giovanile spontaneo, generato da fattori sociali, che ha il movimento ultras italiano. Ci piace qui ricordare le vittime causate da una opprimente repressione delle forze di polizia: Sandri, Alberti, Furlan, Colombi, Di Maio, Giancarlo di Cagliari, e quelle, extracalcistiche, di Giuliani, Aldrovandi di Ferrara, Stefano Cucchi e Riccardo Rasman, 33enne triestino morto nell'ottobre '05 per asfissia posturale, in un modo molto simile a quello di Aldrovandi, scomparso un mese prima. Non vogliamo altresì scordare quelle sfiorate del bresciano Paolo Scaroni, picchiato selvaggiamente dopo un Verona-Brescia del '05, e del blitz violento dei reparti celere alla scuola "Diaz" al G8 di Genova nel 2001. Le curve sono da sempre una importante componente del calcio, che senza di esse è come morto. Il mondo ultras come lo intendiamo noi va quindi protetto, preservato, difeso, perché genuino, sano, appassionato, coerente, seppur con tutte le sue contraddizioni, sfaccettature e discordanze. Avete mai provato a immaginare cosa sarebbero le partite senza il calore e folklore delle curve? Uno spettacolo amorfo, privo di quella magia che infonde una curva traboccante di colori, bandiere, gioia. Ma i nostri impianti, purtroppo, come dicevamo, sono sempre più vuoti e desolati. Ormai una partita da "tutto esaurito" è merce rara, specie in B e nelle serie minori. Troppo forte è il richiamo di Sky, adesso anche in HD, che ha ormai sconvolto le nostre abitudini. Non ci meravigliamo quindi se la gente si sta disamorando al calcio, offerto in tutte le salse, preferendo la comoda poltrona allo stadio. E che dire poi dei prezzi che circolano? Passi per le tribune, coperte o no, ma certi settori, definiti "popolari", dovrebbero avere un prezzo massimo dappertutto uguale, come avveniva anni fa. Ne sanno qualcosa i milanisti che a Catania hanno pagato 40 Euro un biglietto per un settore ospiti che somiglia più che altro a una gabbia da polli. Mettere il settore ospiti di Catania 40 Euro è una vergogna! A ciò va aggiunto uno spettacolo in campo piuttosto mediocre, infatti il campionato di Serie A è ormai da considerare non più che al 3°-4° posto in Europa per spettacolarità. La lotta per lo scudetto è diventata monotona e vede sempre protagoniste le tre grandi storiche del nostro calcio, Juve, Inter e Milan. Negli ultimi 18 anni solo due volte lo scudetto è uscito dall'asse Milano-Torino, per essere vinto nel 2000 dalla Lazio e nel 2001 dalla Roma, ma pagando ciò a caro prezzo, con gestioni poi fallimentari. Se anche il campionato in corso sarà appannaggio dell'Inter, sarà il quinto consecutivo vinto dai nerazzurri in campo, il sesto se si considera anche quello post-Calciopoli, datogli a tavolino nel 2006. Scudetto monopolizzato (o quasi) dall'Inter, caroprezzi, stadi fatiscenti, Pay-tv, repressione indiscriminata: questi



Avete mai provato a immaginare cosa sarebbero le partite senza il calore e folklore delle curve? Uno spettacolo amorfo, privo di quella magia che infonde una curva traboccante di colori, bandiere, gioia. Ma i nostri impianti, purtroppo, come dicevamo, sono sempre più vuoti e desolati. Ormai una partita da "tutto esaurito" è merce rara, specie in B e nelle serie minori. Troppo forte è il richiamo di Sky, adesso anche in HD, che ha ormai sconvolto le nostre abitudini. Non ci meravigliamo quindi se la gente si sta disamorando al calcio, offerto in tutte le salse, preferendo la comoda poltrona allo stadio. E che dire poi dei prezzi che circolano? Passi per le tribune, coperte o no, ma certi settori, definiti "popolari", dovrebbero avere un prezzo massimo dappertutto uguale, come avveniva anni fa. Ne sanno qualcosa i milanisti che a Catania hanno pagato 40 Euro un biglietto per un settore ospiti che somiglia più che altro a una gabbia da polli. Mettere il settore ospiti di Catania 40 Euro è una vergogna! A ciò va aggiunto uno spettacolo in campo piuttosto mediocre, infatti il campionato di Serie A è ormai da considerare non più che al 3°-4° posto in Europa per spettacolarità. La lotta per lo scudetto è diventata monotona e vede sempre protagoniste le tre grandi storiche del nostro calcio, Juve, Inter e Milan. Negli ultimi 18 anni solo due volte lo scudetto è uscito dall'asse Milano-Torino, per essere vinto nel 2000 dalla Lazio e nel 2001 dalla Roma, ma pagando ciò a caro prezzo, con gestioni poi fallimentari. Se anche il campionato in corso sarà appannaggio dell'Inter, sarà il quinto consecutivo vinto dai nerazzurri in campo, il sesto se si considera anche quello post-Calciopoli, datogli a tavolino nel 2006. Scudetto monopolizzato (o quasi) dall'Inter, caroprezzi, stadi fatiscenti, Pay-tv, repressione indiscriminata: questi

sono i veri fattori che tengono lontana la massa della gente dagli stadi, non certo la violenza, come ci vogliono far credere. Quella c'è sempre stata, e poi, se fosse vero, gli stadi sarebbero sempre affollati per le partite con le piccole, mentre invece lo sono per un Fiorentina-Juve, un Milan-Inter, un Parma-Bologna e via discorrendo, con biglietti esauriti giorni prima. Ci auguriamo che il calcio torni ad essere il passatempo preferito delle domeniche degli italiani e ad avere un volto più umano. DICIAMO NO AL VOSTRO CALCIO SKY-FOSO! ORGOGLIOSAMENTE ULTRAS! A DIFESA DI UN IDEALE!

In trasferta...Grosseto – Empoli : 1-0.

Eccoci all'ultima giornata del girone d'andata che coincide con l'unico derby stagionale... ovviamente di lunedì sera!! Maledette pay tv, mai una volta che ci permettano di organizzare una trasferta per bene!! Nonostante il giorno lavorativo siamo un po' più del solito, **circa 200**. Ci mettiamo in viaggio verso le 17.30 con un pullman strapieno, un pulmino e diverse auto. Il viaggio scorre tranquillo, e le 2 ore o poco più di viaggio passano con la solita allegria. Arrivati allo stadio attacchiamo i nostri striscioni e, con l'entrare delle squadre in campo, inizia il nostro tifo per sostenere gli azzurri con numerosi cori, e coloriamo il nostro settore con le consuete bandierine ed i nostri stendardi. Immane, ovviamente, i cori a sostegno di quei ragazzi che vorrebbero essere in curva insieme a noi ma sono costretti a stare a casa. Numerosi anche i cori di offesa con i maremmani, ai quali però non seguono "fatti" fuori dallo stadio. Al nostro ingresso alcuni ragazzi restano fuori perché sprovvisti del biglietto; ciò è dovuto, probabilmente, al servizio realizzato lo scorso campionato da "Striscia la notizia" riguardante l'ingresso di alcuni tifosi ai quali veniva emesso il biglietto direttamente la sera della partita. Non male il nostro tifo, aiutati anche dal fatto di essere qualcuno in più del solito, almeno fino al rocambolesco gol del vantaggio maremmano che ci taglia un po' la voce, specie per il fatto che poi non segue una reazione della squadra. Tifoseria di casa non molto positiva, curva non pienissima a circa un quarto del settore che partecipa ai cori (si nota bene durante la sciarpata a cui partecipa solo la parte bassa alla sinistra della curva), alternati però da troppe pause. Torniamo ad Empoli poco dopo l'una, in tempo per fare qualche ora di sonno prima di andare a lavoro.



In trasferta.....Piacenza - Empoli 0-0

Sono le 11.30 quando partiamo da Empoli alla volta di Piacenza. L'incontro di oggi è molto sentito da parte nostra in quanto è viva e accesa la rivalità nei confronti dei tifosi piacentini. Rivalità unita anche da un forte disprezzo nei loro confronti se ricordiamo quanto successo durante lo scorso campionato contro il Parma dei nostri gemellati Boys. In tale occasione infatti i tifosi di casa si sono resi protagonisti di alcuni cori contro Matteo, un ultras dei Boys, un nostro fratello, scomparso il 30 Marzo del 2008. Siamo circa una trentina a salire sul pullman e questo un po' ci rammarica in quanto questa non era assolutamente una trasferta proibitiva per molti. Il viaggio scorre veloce e a Parma ci fermiamo per far salire con noi tredici ragazzi dei Boys, anche in questa occasione al nostro fianco. Questo, a dimostrazione che il nostro mondo non è fatto di odio e violenza come i padroni dell'informazione vogliono dipingere, ma di unione, amicizia e rispetto, valori che il mondo moderno sta lentamente dimenticando. Arrivati allo stadio entriamo nel nostro settore dopo alcuni problemi all'ingresso per far entrare lo stendardo per i nostri diffidati. Comincia la partita e con questa anche il nostro tifo. Molti i cori di sfottò tra noi e la tifoseria di casa ma durante i 90 minuti è la nostra voce quella che più si fa sentire. Tanta è la grinta che mettiamo a sostegno degli azzurri in campo quest'oggi e tanta la voglia di incitare al massimo la squadra per conquistare la vittoria. Al fischio finale però riusciamo a portare a casa un punto che comunque aiuta molto per l'obiettivo salvezza. Niente da rimproverare nemmeno ai ragazzi per la loro prestazione ma anzi un meritato applauso a fine

partita li ha accompagnati negli spogliatoi. Ma è proprio quando le squadre lasciano il campo che i tifosi di casa si mostrano per quello che sono dando origine nuovamente ad uno spettacolo che fa inasprire gli animi di tutto il settore ospiti. Partono cori contro Matteo a ribadire il fatto che non è più con noi. Rabbia e disprezzo tra i presenti che esplose nei confronti di chi, ancora una volta, ha voluto insultare la memoria di un ragazzo che non c'è più, un ragazzo che era anche un nostro amico, un nostro fratello Ultras. Difficile il ritorno a casa, e, saliti sul pullman, non si sente la solita aria di festa che ci contraddistingue. In tre scendiamo a Parma insieme ai Boys per ricambiare il sostegno ricevuto e rimanere con loro in vista della partita con l'Udinese. Per concludere si potrebbero ricordare le parole di un certo Albert Einstein "Ci sono due cose infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi", e se si pensa a ciò che è successo forse aveva ragione!!

A Parma.....Parma-Udinese: 0-0

Per ricambiare il supporto degli amici Boys a Piacenza ci siamo fermati a Parma, tornando dalla trasferta, per unirci a loro nella partita di domenica contro l'Udinese. In serata sono arrivati altri due ragazzi da Empoli che ci hanno raggiunto e tutti insieme ci siamo rifocillati e riposati.. Come sempre accade quando siamo ospiti qui l'atmosfera era allegra e rilassata e, fra discorsi più o meno seri, si è fatta mattina. Domenica fuori dalla Curva Nord il freddo si faceva sentire ma gli ultras gialloblu si erano saggiamente provvisti di un ottimo e abbondante vin brulé che hanno condiviso con noi e con gli altri sostenitori della squadra. A noi si sono aggiunti altri tre ragazzi arrivati da Empoli in mattinata. Prima di entrare sono stati appesi due striscioni fuori dallo stadio entrambi per protesta a questo calcio moderno che sempre più attacca la nostra passione. "SETTORI POPOLARI A 15 EURO! CARE SOCIETA' CHI CI STA?" contro il caro biglietti e a favore di chi il calcio lo vive sulle gradinate degli stadi. "SPEZZATE IL CALCIO ROMPETE LE PALLE" contro la proposta della Lega del "calcio spezzatino", ennesima dimostrazione di come questo sport sia ormai nelle mani delle pay-tv. Appena entrati abbiamo appeso il nostro stendardo di fianco a quello dei Boys. Durante la partita in Curva Nord è apparso uno striscione, "NOI CON LA VOCE, VOI CON IL CUORE.....VINCEREMO", a supporto della squadra. Tra un Borghetti e un coro la partita si consuma in fretta; con un pareggio e molto rammarico per il rigore sbagliato. A fine partita abbiamo raggiunto i ragazzi diffidati, un'ultima birra con i Boys e poi siamo ripartiti per Empoli.



Al Castellani...Empoli-Torino: 0-0

Appuntamento importante questa sera al Castellani, arriva infatti il Toro, squadra con un gran potenziale ma finora con parecchie difficoltà. Anche stavolta una partita che avrebbe potuto attirare qualche tifoso più del solito viene giocata di giorno lavorativo (venerdì) così da rendere tutto più complicato. Non tanto per noi che giochiamo in casa (ed in effetti qualcuno in più c'è, soprattutto in Maratona, però certo il pienone di qualche anno fa è molto lontano) quanto per gli ospiti. Circa 250 ad occhio, i tifosi presenti in curva sud anche se di questi sono solo 84 i biglietti venduti a Torino. Per il resto molti fiorentini (gemellati con i granata), che mostrano qualche bandierina col giglio e che spesso saranno bersagli di offese durante l'incontro e qualche torinista della zona. E il fatto che gli ultras ospiti siano pochi si nota subito quando inizia la partita con molte persone sedute ai lati della curva e la parte centrale che canta poco e con non molta continuità, concedendosi parecchi minuti di silenzio. Inoltre si può ben notare, durante la loro sciarpata, che le sciarpe viola sono forse di più di quelle granata!! Da parte nostra tifo su livelli discreti, abbiamo senz'altro fatto meglio in altre circostanze, però dobbiamo dire che il nostro apporto alla squadra non è mai mancato, soprattutto nel secondo tempo, quando l'Empoli, in superiorità numerica, ha più volte sfiorato la vittoria, che sarebbe stata meritata. Anche oggi non sono mancati, da

parte nostra, i cori per i ragazzi diffidati costretti a stare lontano dallo stadio e dall'Empoli, oltre che i cori per i gemellati di Parma e Perugia che sono venuti a trovarci per questa partita. E' sempre un piacere poterci incontrare!! Come detto, durante l'incontro numerose offese reciproche con torinesi e fiorentini. Per cui al termine della partita rimaniamo tutti compatti sotto la Maratona pronti a qualunque evenienza. Alla fine, sotto lo stadio, tutto tranquillo, anche se pare ci siano stati casi isolati di incontri ravvicinati tra empolesi e fiorentini sulle strade limitrofe al Castellani.

COME ON WHITE AND BLUE!!



**...Cittadella - Empoli
Sabato 06/03/2010 ore 15.30**

**PER CHI A CASA E' COSTRETTO A STARE...
...TU NON PUOI MANCARE!!**

TUTTI A CITTADELLA!!!

Per info. 328/3328005 Cristian